

MARIATERESA BARI INTRAVERSO, SPIRAGLI NELL'ESSERE

Poesie



MARIATERESA BARI

INTRAVERSO,
SPIRAGLI NELL'ESSERE

Poesie



Copyright © MMXX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-108-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2020

A te, Vix.

Come il grande Francesco ringrazio il sole, la luna, le stelle, il vento, le nubi, il mare, i tronchi vissuti dei nostri ulivi, i boschi d'autunno, la pioggia, il buio assordante e l'alba fedele che mai tradisce l'attesa. Alle preziose letture che mi hanno accompagnata, ispirata e scossa, in queste lunghe attese, sinceramente grazie. A chi ha accolto con sguardo gentile, incoraggiato e, in un eccesso di generosità, applaudito questo mio primo, timido passo, grazie. Grazie alla mia eterna inquietudine, voce interiore che mai s'acquieta e alle carezze gratuite dei miei cari, linfa vitale dei miei giorni. A loro il mio abbraccio saturo d'amore. Tutto l'amore che posso.

La poesia, ferita di luce di *Mario Sicolo*

La poesia è ferita di luce e Mariateresa Bari è un angelo acrobata in bilico sopra un filo di emozioni, perennemente sospeso fra cielo e terra. Perché questo volo, ognora tramato di ricordi dal titolo "IntraVerso, spiragli nell'essere" è una danza, dolcissima e atrocissima come la vita, che conta tutte le cicatrici che segnano il cuore, nel lento e inesorabile rotolito dei giorni.

Occhi spalancati di meraviglia sulle bellezze del mondo, la poetessa ricama trine luminose di versi, in questa potente opera prima, che si abbracciano secondo un magico ritmo, che genera intima armonia, ora soave, ora aspra. Perché nulla di queste parole deve piovere dal caso, ma, anzi, deve essere referto di un vissuto che non può e non deve essere perduto, dono sublime di grazia essendo, anche quando canta un dolore.

Già, l'inesauribile segreto che palpita dentro questi componimenti, lievi e gravi al contempo, è motore primo di vita, ad ogni giro di poesia. Tutto è un andirivieni dal silenzio ed è presente sul palcoscenico dell'essere: uno accanto all'altro, appaiono i personaggi d'un dramma che recitano l'ultima scena come se fosse la prima e viceversa, in attesa che si chiuda il sipario.

E, intanto, ogni istante eterno del nostro transito fugace quaggiù resta custodito gelosamente nella penna del cuore che non dimentica. Ed è un apprendistato di giochi funambolici e scavanti rimembranze, durante il quale il vero si dà per barlumi, di tra le crepe di un muro solo all'apparenza invalicabile. Sono varchi di candore che si schiudono salvifici nel buio di un tempo muto. E così, lo stupore che, sor-

volando felice e triste, si distende fra le pieghe del mondo e sperimenta tutto, mantiene un'anima vestita di purezza.

L'esperienza, liricamente interpretata, schietta nel suo divenire, è una forma di moltiplicazione dell'inconscio stesso in cui la poesia posa irrequieta. Nel cozzo incessante fra finitudine e infinito – destino supremo e risibile di chi scrive –, s'adombra la vertigine di uno spazio illimitato che, per stupefacente paradosso, può somigliare persino ad una stringente solitudine.

È sacra, però, l'ora che dona aneliti alati che ci condurranno alla scoperta impossibile del mistero della clessidra. E l'enigma si fa ogni giorno sempre più complesso, man mano che pare farsi più chiaro. E non ci sarà pietosa risposta al punto di domanda crocifisso nel petto.

La felicità di un dire ispirato e pieno d'amore s'infrange inesorabilmente sul controcanto lancinante del male, che squarderna sogni e momenti, lasciando attonito chi vi s'imbatte.

Verso dopo verso, dunque, l'autrice costruisce, con cura certosina e laborioso sentire, un tanto fascinoso quanto struggerente labirinto – quasi un commosso forziere –, che ha la sua via d'uscita nell'anima di chi legge, ma, forse, rimane ceppo inestricabile per la poetessa...

A PRUA

Negli occhi infatuati
il frastuono burrascoso
della tempesta.
Severe rughe,
le onde inargentate nelle tenebre,
trasfigurate.
Sfido l'indomabile
d'ogni corazza spogliata.



ACCADEVA

Fumava accanita
la sera,
in vestaglia sbadigliava adombrata.

Gambe affaticate
e disincanto nelle ciglia,
tra le dita pagine consumate.

Aveva sogni d'acrobata
la sera,
celate tra le pieghe del cuore.

Stanca s'acquieta in un mare d'ulivi.



L'APE E LA ROSA

Intraverso, spiragli nell'essere

Amara
la sgargiante sorte di un volo
che non trova riposo nei prati
scompigliati dal maltempo.

Se fosse
un bacio dell'ape alla rosa
a schiacciare il suo cuore
perturbato?

Come corolle stropicciate
nel giorno che si addormenta
scoloriamo, in attesa.



L'ONDA

All'alba dei nostri occhi
urla e si dispera
l'onda della vita
e, sulla scogliera avara,
spumeggia salmastre promesse.
Sanguina il mare
e sbuffa un alito di vita
che allaga lo sguardo.
Rondini affannate
i sogni
nel frullio d'ali ostinato
che sporca il cielo di vertigini.



MAI

Mai
chi vive nella luce incontra
l'assenza.

Mai
lo stridio di un crepuscolo
di suoni.

Mai
di caviglie immerse nel buio
il gelo.

Sempre
l'abbacinante ombra sarà
presenza.



MANIE

Come
srotolare la premura
nelle nostre strade e
dall'io congedarsi?

Come
fuggire la furia
di un no e di sprazzi
la retina impressionare?
Livido il trapasso e il giorno si plasma.
Acclarante.



CON

Con te parola
sul campanile della speranza
che volge le pupille luminose
al cielo
e varca la soglia dell'amore
smarrito
nel frastuono di letizia.
Con te suono
per lande selvatiche di luce
a cavalcare le onde dei giorni
cercando
ponti desideranti sull'avvenire
sospesi
nel silenzio meditativo.



A SERA

Ha occhi pensosi la città.
Si agghinda
di lucenti gioielli
scalda la sua voce argentina
in timidi vocalizzi
e suadente
spalanca le porte dell'anima
alla folla.
Tace lo stormire dei pensieri.

